

Ancora una volta questa mattina la liturgia della Parola ci propone questo lungo dialogo tra Gesù e il rabbino Nicodemo. Nicodemo è figura dell'uomo alla ricerca del senso della fede, di risposte ai mille interrogativi che affollano cuore e mente, di luce nel buio della sua notte. Tant'è vero che quel muoversi di notte più che una precisazione di tempo, sta a identificare un movimento interiore.

È proprio nella notte della vita il momento in cui ci poniamo tante domande, ed è proprio in quella notte che cerchiamo di trovare risposte.

Nicodemo, un rabbino in Israele, nella sua notte è alla ricerca di una fede autentica. La fede nel Dio rivelato da Mosè non gli basta più, è insufficiente rispetto alla sete che porta dentro. Se si muove verso Gesù quella notte, è perché nel rabbino di Nazaret ha visto Colui capace di rispondere alla sua inquietudine.

Lui va da Gesù con le sue domande interiori... e Gesù gliellegge dentro. E, senza che Nicodemo esponga i suoi interrogativi, Gesù cerca di rispondergli... "Io lo so Nicodemo perché tu sei qui; porti dentro di te il desiderio di rinascere a vita nuova. Perché ciò accada, devi essere disposto a far morire qualcosa dentro di te. Non può nascere Dio dentro di te se non abbandoni la logica umana. Non puoi fare esperienza di vedere il Regno di Dio se non ti apri alla visione di un Dio diverso da come te lo hanno raccontato.

Apri a un vento nuovo che soffia, che passa nella tua vita. Il Dio dal volto nuovo si nasconde nel passaggio di questo vento che passa nella tua esistenza, così come fu per Elia che dovette riconoscere il passaggio di Dio nella sua vita proprio in quella brezza leggera.

Il Dio dal volto nuovo si manifesta in una maniera diversa. Voi rabbini pensate che per la salvezza occorre fare qualcosa per Lui, **io vi dico** invece che sarà il Dio dal volto nuovo a fare qualcosa per voi. Tanto è vero, Nicodemo, che: *Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui (Gv 3, 16).*

Non sei tu a fare qualcosa per Dio per salvarti, ma è Dio che ha fatto qualcosa per te, perché ti ama. Ti ama a tal punto da dare la cosa più preziosa che possedeva, suo Figlio, per salvare te caro Nicodemo".

Gesù spiega a Nicodemo che Dio ama il mondo, non lo condanna. Lo ama così tanto da non inviare maledizioni, ama così tanto l'umanità da dare per essa suo Figlio; come un medico somministra al malato la terapia per salvargli la vita. Dio ama non rimanendo al sicuro e nella comodità, ma esponendosi alla malattia che contagia l'uomo e lo condanna alla morte.

Tu pensavi che Dio a un certo punto, stanco dell'uomo, fosse sceso per condannarlo? No. Sappi che Dio è sceso per salvarlo.

Povero Nicodemo. Quella sera si è trovato più confuso che mai. Questo rabbì parla di nascere di nuovo, di un vento che soffia dove vuole e che non sa da dove viene, del fatto che non sei tu a fare qualcosa per Dio, ma è Dio che ha fatto qualcosa per te, di un Dio che non condanna ma salva. Si sarà chiesto: *ma chi me lo ha fatto fare di venire stasera qui?*

L'unica condanna che esiste, è l'autocondanna. Tu sei maledettamente o fortunatamente libero di scegliere. Siamo drammaticamente e straordinariamente liberi di accogliere la salvezza o di respingerla, di accogliere la luce o di lasciare che le tenebre riempiano la nostra coscienza.

Proprio perché amati siamo liberi, proprio perché liberi possiamo rifiutare quell'amore.

Allora Nicodemo, sappi che le condanne ci saranno, ma saranno auto-condanne. Dio, il Giudice, è il Padre misericordioso, pronto a perdonare anche i figli che vivono da dissoluti.

Amare le tenebre è una nostra libera scelta.

Chissà se alla fine Nicodemo si è convinto che proprio questo Dio, e Colui che ce lo ha rivelato, sono la sola possibilità che abbiamo di dare un senso a tutto, anche al male.